

# EX ACNA DI CENGIO, UNA SITUAZIONE MIGLIORATA

LA BONIFICA DELL'AREA FORTEMENTE INQUINATA DELL'AZIENDA IN PROVINCIA DI SAVONA HA RICHIESTO UN RILEVANTE IMPEGNO SUL CAMPO E IN LABORATORIO, ARRICCHENDO LA CONOSCENZA AMBIENTALE ED EVIDENZIANDO LA NECESSITÀ DI UN PRESIDIO CONTINUO. LE ATTIVITÀ NON SONO ANCORA CONCLUSE, MA LA CONTAMINAZIONE È CONFINATA.

Basta un click del mouse nel visualizzatore messo a disposizione sul geoportale nazionale del Ministero della Transizione ecologica ([www.pcn.minambiente.it/viewer](http://www.pcn.minambiente.it/viewer)) per fare un salto temporale di alcuni decenni e osservare dal monitor l'enorme lavoro svolto. La cosa importante, per gli argomenti trattati in queste poche righe, è inserire le coordinate corrette (lon: 8.18096, lat: 44.39035) quelle di Cengio, tristemente celebre località dell'entroterra ligure di Savona, che ha ereditato oltre un secolo di attività industriali altamente impattanti, dalla dinamite alle sostanze chimiche, salite alle vergogne delle cronache con l'acronimo Acna, l'Azienda coloranti nazionali e affini (vedi *Ecoscienza* 3/2010, pp 104-105). Denunciato da illustri scrittori del Novecento – Fenoglio su tutti – l'inquinamento da Cengio si è esteso in Piemonte, distribuito dal fiume Bormida, contaminato per almeno quattro generazioni; chiusa la produzione sul finire dello scorso millennio, con il passare degli anni è stato aperto il Sito di interesse nazionale e sono iniziate le operazioni di bonifica, che hanno permesso di migliorare la situazione. Gli interventi a oggi realizzati da Eni Rewind e dagli enti preposti, spesso riguardati a possibili riutilizzi del sito, rientrano nell'ambito delle operazioni di ripristino dei luoghi, bonifica e contestuale messa in sicurezza. Il confronto delle immagini rende bene l'idea dell'entità dei lavori effettuati, ma non rende giustizia alle attività collaterali che hanno permesso di monitorare e verificare il raggiungimento degli obiettivi di bonifica.

Considerata la vastità del sito, le tipologie di matrici interessate (suoli, acque sotterranee, superficiali ed emissioni odorigene), l'elevatissimo numero di parametri indagati (oltre 250), la molteplicità delle azioni attuate (caratterizzazione, bonifica, interventi di messa in sicurezza permanente



FOTO: © ENI REWIND

e di emergenza), è stato necessario un rilevante impegno sul campo e in laboratorio, con la conseguente produzione di grandi quantità di dati ambientali.

Arpal, oltre a collaborare con la Provincia di Savona alle attività di controllo, ha provveduto a effettuare sistematici campionamenti in contraddittorio, che hanno richiesto il confronto analitico dei risultati. Svolta nel primo ventennio del secolo corrente, pur con qualche caso di discordanza analitica, tale attività ha permesso di validare<sup>1</sup> i dati prodotti: oltre alle evidenze dello stato dei luoghi, è stato così possibile valutare con sufficiente affidabilità le condizioni delle varie matrici ambientali.

Si è trattato di un lavoro efficace per verificare la bontà degli interventi eseguiti e predisporre le relazioni trasmesse alla Provincia di Savona (propedeutiche agli atti di certificazione di parte degli interventi effettuati) che ha evidenziato alcune criticità:

- nel 2015 Arpal, con il monitoraggio delle acque superficiali del fiume Bormida eseguito ai fini della classificazione ambientale, ha constatato la presenza di concentrazioni prossime alla media annuale di clorobenzene nella stazione immediatamente a valle del sito. Attraverso indagini mirate è stato possibile collegare tale criticità alla contaminazione presente nelle acque sotterranee della zona a monte del tracciato ferroviario (nota come area Merlo) adiacente al sito, ma esterna alla zona di contenimento della falda. La successiva realizzazione di interventi di messa in sicurezza attraverso emungimento dai piezometri esistenti (e da altri appositamente allestiti) ha portato a un miglioramento della situazione, riconducendo la concentrazione di clorobenzene nelle acque superficiali a valori prossimi ai limiti di quantificazione

- in occasione dell'evento alluvionale del 2016 si sono evidenziate alcune criticità

esecutive del sistema di barrieramento: in particolare, alcuni pozzi di emungimento a tergo del diaframma plastico, ma esterni al muro di protezione del sito, hanno costituito un punto di possibile contatto temporaneo tra le acque della piena del fiume e la falda confinata. Per ovviare al problema, la società ha provveduto a migliorare la protezione dei pozzi. Le indagini ambientali successive all'evento hanno escluso conseguenze sulla qualità delle acque superficiali e variazioni apprezzabili sulla qualità delle acque sotterranee. Nel contesto di tale evento alluvionale si sono rese necessarie proposte prescrittive sulle modalità di riprofilatura dell'area A1 (messa in sicurezza dei rifiuti della bonifica) atte a favorire il controllo e il contenimento di emissioni odorigine.

Inoltre, le evidenze analitiche hanno anche portato in luce criticità non previste in fase progettuale:

- presenza di acqua sotterranea negli interstizi della marna, indagata con piezometri profondi nelle aree golenali ed esterne al sito, che pur non costituendo, sulla base di quanto a oggi appurato, una falda acquifera, rappresentano comunque un bacino di contenimento di una matrice particolarmente contaminata dalle situazioni pregresse, e oggi risanate, con concentrazioni che superano anche di più ordini di grandezza le Csc. Su tale criticità è in corso un confronto tra enti e proponente
- contaminazioni presenti nelle acque sotterranee individuate nell'area Merlo a monte della ferrovia ed esterna allo stabilimento (non riscontrate nella caratterizzazione iniziale), comunque oggetto di sistema di emergenza tramite contenimento idraulico con sviluppo da parte del proponente di un progetto di bonifica e realizzazione in fase avanzata di test pilota.

Le attività svolte presso il Sito di interesse nazionale, oltre a promuovere confronti con le istituzioni centrali (Ministero e Ispra), hanno favorito i rapporti collaborativi con le istituzioni piemontesi, e in particolare con Arpa Piemonte, con cui sono stati organizzati monitoraggi sincronizzati sulle acque del fiume, sopralluoghi congiunti e scambi di informazioni.

Le fasi istruttorie (rilascio di pareri tecnici per gli enti quali Provincia, Regione, Ministero, relativamente a varianti connesse al progetto di bonifica) hanno rappresentato un'occasione di confronto importante, sia con i consulenti della controparte sia con i colleghi Snpa.

In particolare gli ultimi pareri, redatti in riscontro a richieste del Ministero, sono stati completamente condivisi e formulati congiuntamente nell'ambito del Sistema, all'insegna di uno spirito fortemente collaborativo con integrazione di ruoli e conoscenze, non un mero raggruppamento di diverse formulazioni. Nel complesso le attività svolte sul sito, se da un lato hanno richiesto un notevole utilizzo di risorse (parzialmente compensate con incarichi temporanei dedicati solo nella fase di caratterizzazione), dall'altro hanno arricchito e stimolato le conoscenze ambientali, permettendo di valutare una volta di più l'importanza di un presidio costante di una realtà post-produttiva avente una pesante ricaduta ambientale.

La padronanza e l'attendibilità dei dati oggi disponibili permette di avere ragionevoli rassicurazioni sull'efficacia degli interventi già conclusi o in fase di conclusione. Ovviamente tali interventi, per la loro natura, non hanno eliminato completamente la contaminazione, ma i dati odierni confermano che la contaminazione residua è confinata e non

sta interessando i bersagli ambientali in prossimità del sito.

Per risolvere completamente la situazione ambientale del sito bisognerà assicurare l'ultimazione delle opere previste, il controllo del confinamento della contaminazione e la corretta conservazione dei presidi di messa in sicurezza realizzati.

**Giovanni Durante<sup>1</sup>, Federico Grasso<sup>2</sup>**

Arpa Liguria

1. Responsabile Qualità acque Ponente

2. Responsabile Comunicazione staff  
Direzione generale

#### NOTE

<sup>1</sup> Si evidenzia che stante l'elevata quantità di parametri in gioco, la sitospecificità di alcuni di essi (es. naftalensolfonici) e la conseguente difficoltà a reperire gli standard, la grande quantità di dati da confrontare, il grande scostamento di alcuni parametri rispetto alle Csc, la validazione è stata effettuata in modo non convenzionale, attraverso un confronto ragionato dei valori significativi che viene aggiornato annualmente in base alla disponibilità di nuovi dati.



FIG. 1 CENGIO 2000-2012

Confronto tra lo stato del sito ex Acna di Cengio nel 2000 (sopra) e nel 2012 (sotto).

Fonte: Geoportale nazionale